Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

N. 2474

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori FERRANTE, BASSOLI, DE LUCA, GIAI, POLI BORTONE, PERDUCA e PETERLINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 NOVEMBRE 2010

Disposizioni per la promozione della filiera agroindustriale della canapa sativa

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

ONOREVOLI SENATORI. – La canapa sativa è una classica pianta multiuso, ogni sua parte può essere lavorata e utilizzata in diversi e numerosi settori merceologici, agricoli e industriali.

Per questa pianta sono possibili diverse coltivazioni per le produzioni prevalenti di fibra o di seme, la loro lavorazione consente di fornire semilavorati interessanti, da inserire nei «tradizionali» processi produttivi aziendali, con *performance* di qualità, eco sostenibilità, competitività economica, per diversi settori merceologici.

In Italia la canapa sativa sta pesantemente subendo il contraccolpo della crisi economica generale che ne ha determinato un pesante rallentamento proprio in fase di organizzazione.

Il mercato però dimostra interesse agli utilizzi della fibra di canapa sativa, l'edilizia e la componentistica auto per primi, e alla granella, olio e farina di canapa sativa, particolarmente interessanti per alimentazioni particolari, integratori e prodotti dermatologici.

Dai primi anni '90 del Novecento si è diffuso l'interesse delle aziende e dei consumatori ai prodotti naturali e tra questi anche alla canapa sativa, e sin dal 1972 l'Unione europea ha inserito nella politica agricola comune (PAC) gli aiuti alla coltivazione della canapa sativa.

In Italia si ricomincia a parlare di canapa sativa dopo anni di riflessioni sull'opportunità di riprenderne la produzione. Grazie alla circolare del Ministro per le politiche agricole n. 0734 del 2 dicembre 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 62 del 16 marzo 1998 è stato possibile passare alla produzione di canapa sativa anche in Italia, grazie anche all'interesse dimostrato dalle aziende dei diversi settori merceologici: moda, carta, cosmetico e alimentare, bio edilizia tra i principali.

La produzione di canapa sativa nel mercato internazionale è in costante crescita. In Francia si coltivano oltre 9.000 ettari di canapa sativa per la prevalente produzione di sementi e lavorazione della paglia per i settori della carta e della bio edilizia. Mentre in Germania, Finlandia, Romania, Olanda e Gran Bretagna sono attive aziende per la lavorazione della paglia e della granella per i diversi mercati di riferimento. Altra realtà di grande interesse è il Canada, dove nel giro di otto anni sono passati da 2.400 a 21.000 ettari di coltivazione.

La canapa sativa è stata una materia prima essenziale per l'uomo per centinaia di anni. Il primo tessuto nella storia dell'uomo pare sia stato di canapa sativa, la cui lavorazione cominciò nell'VIII millennio a.C.

La letteratura scientifica al riguardo, in campo archeologico, antropologico, filologico, economico, storico e culturale concorda sul fatto che la canapa sativa è stata la pianta più coltivata a partire dal I millennio a.C. fino alla fine degli anni '50 del Novecento.

Con la canapa sativa venivano prodotte fibre, stoffe, carta, ma era anche la principale fornitrice dei grassi alimentari e delle proteine indispensabili per l'uomo.

La produzione della canapa sativa in Italia era certamente diffusa in Italia tra il V ed il VI secolo a.C., il primo a parlarne fu Lucilio, poeta satirico latino del II secolo a.C.. I Romani facevano largo uso di canapa sativa e promulgavano periodicamente istruzioni su come coltivarla per farne una risorsa economica domestica; Roma ne importava anche ingenti quantitativi.

I prodotti ottenuti dalla canapa sativa vennero valorizzati nel Medioevo, quando il regime di autarchia legata all'economia delle

corti, imponeva alle popolazioni situazioni di autosufficienza di molte merci. Si svilupparono il lavoro familiare e quello artigianale e le professioni di tessitore e cordaio erano le meglio retribuite.

Nel XVI secolo gli artigiani impegnati in tali lavorazioni erano oltre 10.000. Tra Ottocento e Novecento la coltivazione della canapa sativa era molto diffusa in Italia, le aree di produzione canapiera più significative erano quelle dell'Emilia Romagna, del Piemonte, della Campania. L'estensione complessiva della coltivazione della canapa sativa a quei tempi è da valutare attorno ai 90.000-100.000 ettari.

La produzione di canapa sativa in Italia ha rivestito un ruolo importante per l'economia del Paese: a cavallo degli anni Trenta del secolo scorso la produzione di tessuti e cordami, inferiore alla Russia solo per quantità, risulta invece prima come qualità del materiale.

L'Italia esportava canapa sativa, greggia e pettinata, nell'ordine dei 400-600.000 quintali, a partire dalla seconda metà degli anni Venti fino al 1939, raggiungendo un picco di 1.060.314 quintali nel 1927. Dopo il '39 la produzione si abbassa, ad eccezione di un piccolo incremento nel '51. Stesso andamento si ha per la canapa sativa lavorata, con esportazioni di filati che toccano i 64.000 quintali esportati.

Il settore della produzione della canapa sativa è particolarmente articolato e complesso. Si tratta di una coltivazione praticamente abbandonata oltre sessanta anni fa in una delicata fase di passaggio «dalla mano d'opera alla meccanizzazione» delle diverse fasi dalla coltivazione ai semilavorati per diversi settori merceologici. Va comunque sottolineato come la canapa sativa sia l'unica coltivazione abbandonata da anni che ritorna nei piani colturali agricoli, con successo in alcuni Paesi europei ed extra europei e, anche se ancora con grosse difficoltà, in Italia.

La reintroduzione della coltivazione e lavorazione della canapa sativa, oggi in Italia, stenta a raggiungere livelli di produzione industriale per quantità prodotte e per valore economico.

In Italia è stato realizzato il primo impianto europeo per la lavorazione esclusiva della fibra di canapa sativa per il settore tessile. Un impianto con due processi di lavorazione, la stigliatura, separazione della fibra dalla parte legnosa dello stelo, la pettinatura della fibra lunga per la produzione di *tops* per la produzione di filato tessile. Da questo processo di lavorazione si ottengono altri semilavorati attualmente destinati alla produzione di cellulosa e lettiere per animali.

La reintroduzione della coltivazione della pianta di canapa sativa è auspicabile in quanto pianta miglioratrice del terreno, da diserbo, non richiede irrigazione, produce ossigeno, è a ciclo breve.

Le possibilità di sviluppo degli areali di coltivazione della canapa sativa sono collegate agli utilizzi industriali in diversi settori merceologici: alimentazione e dietetica, prodotti per la pelle con l'utilizzo dei derivati della lavorazione della granella; componentistica auto, edilizia, cellulosa, tessile, energia con la lavorazione dello stelo e della fibra. Le aziende potrebbero avere la possibilità di utilizzare una materia prima ecosostenibile per la produzioni di beni ad alto valore per l'innovazione e il basso impatto ambientale.

Anche il settore della canapa sativa è caratterizzato, come l'intero sistema Paese, da un'organizzazione di imprese piccole e medie. Sarà possibile uno sviluppo del settore se si andrà nella direzione di consolidare una filiera che sappia muoversi come rete di organizzazioni specializzate orientate al presidio strategico dei mercati specifici. Alla filiera devono appartenere organizzazioni diverse e tra loro complementari (agricole manifatturiere – strutture di ricerca e trasferimento tecnologico – strutture logistiche e della distribuzione), una filiera che presidia ed organizza, in modo mirato, l'intera catena del valore.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità)

1. La presente legge, si propone di promuovere la filiera industriale nazionale della canapa sativa nell'ambito delle produzioni agricole innovative. Per raggiungere tale obiettivo e con interessamento di ogni fase delle attività della filiera si andranno a favorire la ricerca, le tecnologie per le produzioni agricole ed industriali, il mercato nazionale ed internazionale.

Art. 2.

(Incentivazione)

1. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge deve emanare, con proprio decreto, un bando per l'assegnazione di un contributo di 2 milioni di euro per finanziare l'avvio di filiere industriali, con particolare attenzione ai vari impieghi della canapa sativa da fibra e da seme, privilegiando, a tal proposito, lo sviluppo delle colture nazionali, l'innovazione di prodotto e di processo e l'approccio bioraffineria, in modo da facilitare la reintroduzione della produzione di canapa sativa in Italia.

Art. 3.

(Princìpi e criteri direttivi del bando)

1. Per accedere agli incentivi, di cui all'articolo 2, si applicano i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) stimolare la ricerca sulla canapa sativa in campo genetico, agronomico, scienza

dei materiali, nutraceutica, tenendo conto dei risultati raggiunti in Italia da oltre dieci anni di sperimentazioni;

b) formare la competenza ed esperienza distintiva attraverso progetti di ricerca e innovazione negli ambiti delle produzioni agricole, agroindustriale e industriali con particolare attenzione alla ricerca tecnologica, scientifica e della sperimentazione clinica;

c) organizzare la produzione attraverso studi e ricerche atti a determinare le condizioni per l'attivazione delle filiere industriali;

d) presidiare il mercato finale con la ricerca e lo studio di nuovi prodotti a forte valenza di innovazione e di eco-sostenibilità, indagini e piani di *marketing* e di promozione, compresi gli utilizzi di nuove tecnologie di *information and communication technology (ICT).*

2. Possono essere beneficiari degli incentivi di cui all'articolo 2 le aziende e i consorzi di aziende. Tali filiere industriali devono essere attivate entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4.

(Produzione della canapa sativa)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministero della salute e dell'interno, emana un decreto per fissare i criteri per regolamentare l'intera filiera della produzione della canapa sativa.

2. I criteri, di cui al comma 1, devono rispettare i seguenti princìpi:

a) sviluppare e consolidare filiere industriali che sappiano muoversi come rete di organizzazioni specializzate orientate al presidio strategico dei mercati specifici;

b) introdurre filiere industriali alle quali devono appartenere organizzazioni diverse e tra loro complementari – agricole, manifatturiere, strutture di ricerca e trasferimento tec-

nologico, strutture logistiche e della distribuzione;

c) introdurre filiere industriali che presidiano ed organizzino, in modo mirato, l'intera catena della canapa sativa in Italia a partire dalla coltivazione di canapa sativa da fibra e da seme.

Art. 5.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, determinato nel limite massimo di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

€ 1,00